

Fitch declassa l'Italia da "A-" a "BBB+"

Outlook negativo e risultato elettorale inconcludente, nonché recessione tra le più gravi in Europa, i motivi del giudizio negativo

/ Luigi FASCIANO

Inaspettato declassamento del debito italiano da parte dell'agenzia di rating americana **Fitch**, giunto ieri sera a mercati quasi chiusi e con il weekend alle porte.

Fitch Ratings ha ridotto il proprio giudizio sul merito di credito dell'emittente sovrano Italia di un *notch*, portandolo da "A-" a "BBB+", con *outlook* negativo e facendo riferimento al **risultato inconcludente** delle **elezioni**. Il fatto che la **recessione** in Italia sia una delle più gravi in Europa accresce i **timori** sul futuro degli sforzi di **risanamento** del nostro Paese; questo in estrema sintesi il giudizio dell'Agenzia.

L'orientamento di un possibile **declassamento** da parte di Fitch era stato **ventilato** all'indomani del risultato elettorale, ma si pensava che l'Agenzia potesse concedere un po' più di tempo. Se proprio doveva decidere in tal senso e in tempi ristretti, l'Agenzia ha comunque gestito il *timing* in modo da **limitare i danni sui mercati**.

Gli operatori avranno il fine settimana di tempo per metabolizzare una decisione purtroppo plausibile e riprendere l'operatività lunedì senza eccessiva agitazione, almeno così si spera.

D'altra parte, la decisione non è poi così sconvolgente, in quanto Fitch partiva da un *rating* superiore alle altre due agenzie principali (**S&P** e **Moody's**) e ha quindi semplicemente **adeguato il livello** del suo giudizio a quello prevalente.

Attualmente, sull'Italia si registrano le seguenti valutazioni:

- l'agenzia S&P ha un *rating* "BBB+" con *outlook* negativo, tre gradini sopra l'area "**non investment grade**";
- Moody's ha un *rating* "Baa2" con *outlook* negativo, due gradini sopra la soglia "**junk**" (titolo spazzatura).

Il fatto che il *downgrade* di Fitch possa essere considerato un adeguamento a quello delle altre agenzie potrebbe non generare grandi pressioni dei mercati nel breve.

Appena ovvio constatare che le agenzie di *rating* sono pronte a **rivedere e peggiorare** il loro **giudizio** se l'**incertezza** politica dovesse **prolungarsi** oltre misura.

Cinque centesimi di spread BTP/BUND

Il "costo" immediato del declassamento, anche se l'attività dei mercati era ormai agli sgoccioli, si misura al momento in soli **5 centesimi** di *spread* BTP/BUND, salito complessivamente da 306 a 311 punti, dopo un **picco di 315 punti** subito dopo la decisione.

Fitch Ratings interrompe una settimana favorevole oltre ogni aspettativa per i nostri titoli di Stato, conclusasi comunque in maniera brillante. Lo *spread* BTP/BUND, dopo essersi affacciato sopra i 340 punti nelle giornate seguenti l'esito elettorale, ha registrato una **decisa retromarcia** portandosi oggi fino a **306**. L'incertezza politica italiana è stata momentaneamente messa in secondo piano e l'**attenzione** è stata **calamitata** da una generale vena di ottimismo dopo le rosee prospettive di **crescita cinese** e i **dati Usa** che fanno passare in secondo piano i timori recessivi europei.

Anche **Draghi**, pure senza dire nulla di particolare, aveva contribuito giovedì con le sue dichiarazioni alla **riunione BCE** ad allontanare i timori sull'Italia.

L'occasione, per chi volesse provare a mettere sotto pressione i nostri titoli, potrebbe essere l'**asta di titoli a medio lungo termine** della **prossima settimana** (12-13), anche se l'ultima carta emessa la scorsa settimana dal Tesoro è andata a ruba.

Certamente, a partire da lunedì, i mercati seguiranno con più attenzione l'**evoluzione politica** del nostro Paese, dopo la settimana "di grazia" appena concessa.